

HYPER

a cura di Alberto Agazzani

25 gennaio - 28 febbraio 2013

Galleria Restarte

Piazza San Michele 4/C - Bologna

www.restartegalleria.it

restartegalleria@gmail.com

Coordinamento:

Cosimo Resta - Galleria Restarte

Segreteria organizzativa:

Guya Baccocchi,

Agenzia NFC - Rimini

Progetto grafico:

Amedeo Bartolini

Si ringraziano Galleria Contini, Venezia e

Galleria Gagliardi, San Gimignano.

Catalogo edito da:

Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas - Rimini

ISBN: 978 88 6726 012 6

© 2013 - Galleria Restarte - Bologna

Tutti i diritti sono riservati. E' vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni sua forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.



promosso da



in occasione di



EMANUELE DASCANIO
DAVID DE BIASIO
ENRICO GHINATO
ENRICO GUARINO
GABRIELE GRONES
SALVATORE MAMMOLITI
MARCO MARTELLI
MAURO MAUGLIANI
SABRINA MILAZZO
DANIELA MONTANARI
RENZO RAPACIOLI
OSVALDO SABENE
MICHELE TARICCO

La realtà non basta.

La questione che ci si sente porre con maggiore frequenza quando si parla di realismo “fotografico” è la seguente: che senso ha riprodurre pittoricamente una fotografia? La domanda è semplice e spesso spontanea e come tale complessa e a mio avviso fondamentale per capire il senso di una pittura indirizzata verso un realismo tanto apparentemente privo d’emozione.

I rapporti fra pittura e “fotografia” (intendendo in ciò anche i suoi precursori) sono ben più antichi dell’invenzione di Daguerre e Niépce. L’arte occidentale, da ben prima del Rinascimento fino ai nostri giorni, evidentemente, ha sempre inseguito una dimensione mimetica della realtà, alla quale la fotografia ha semplicemente fornito uno strumento di rappresentazione in più; un medium assoluto e meccanico, quindi in sé algido, statico e potenzialmente mortifero. Nel perseguire questo intento di fedeltà mimetica al visibile, dunque, la pittura si è avvalsa non di rado di strumenti ottici (specchi e lenti), come ha molto bene dimostrato David Hockney in un appassionato suo studio del 2001¹. In estrema sintesi il grande pittore britannico arriva a dimostrare che sin dall’inizio del XV secolo molti pittori utilizzavano tali strumenti che, affinatisi nel corso dei secoli, hanno portato a rappresentazioni d’immagini di una definizione iperreale; un modo di vedere la realtà e, quindi, di rappresentarla che non è chiaramente frutto della mera osservazione del visibile, sostanzialmente uguale a se stesso da sempre, ma di educazioni visive e di un conseguente modo di “vedere” reso sempre più “hyper”, soprattutto nella nostra modernità e contemporaneità più recente, grazie alla tecnologia: fotografia e riproduzione digitale (Photoshop compreso) che hanno fornito strumenti, mentali e non solo, sempre più potenti per vedere, cogliere e sondare il visibile.

Domanda: com’è possibile scambiare per fotografia, dunque, immagini nate ben (tre secoli) prima del 1813? Eppure quel realismo è in tutto assimilabile a quello dei nostri moderni fotorealisti... Osservate attentamente un quadro (dipinto) iper-realista (da quelli del XIV secolo ad oggi, che sia di van Eyck o di Enrico Guarino poco importa), chiamiamolo così per sintesi, e domandatevi: ma ciò che vi è rappresentato esiste davvero così come appare nella realtà? Ossia: quel dipinto può essere davvero confuso con una fotografia? Se l’opera è realmente dipinta (molti, troppi pittori realisti d’oggi, anche blasonati, fanno un troppo abbondante e spregiudicato uso non dichiarato di tele prestampate, quindi sostanzialmente di fotografie ritoccate) la risposta è una sola: no.

La pittura è un linguaggio vivo e vibrante, che nelle sue immagini, anche quelle apparentemente più algide, rinchiude sempre e comunque un sentimento, un’atmosfera, un mistero universali. La fotografia, di contro, coglierà sempre e solo una piccola parte della realtà ed a quella rimarrà ancorata, senza possibilità di fuga.

Per secoli, dunque, sono apparsi importanti l’influenza ed il contributo degli strumenti ottici e della fotografia sulla pittura, ma dall’avvento del realismo fotografico americano, alla fine degli anni ‘60 del Novecento, può affermarsi anche il contrario. L’occhio del pittore, oggi più che mai, condiziona

quello del fotografo e lo allontana dalla realtà più reale, dall'apparenza più immediata del visibile. Certi soggetti, una certa attenzione al dettaglio, un certo senso di metafisica del quotidiano, di evidente derivazione Pop, esercitano un'influenza non indifferente nel mondo della fotografia. L'estetica e l'espressività di fotografi celebrati come Saul Leiter, Stephen Shore, Thomas Struth, Robert Cumming, Joel Meyerowitz o Claire Fontaine, per venire più vicini a noi, è stata chiaramente influenzata dall'occhio pittorico dell'iperrealismo americano, al punto da vedere esposti i loro scatti accanto ai dipinti di Chuck Close, Richard Estes, Robert Cottingham e Malcolm Morley.

Ma quello che nessuna macchina fotografica potrà mai rinchiudere in un'immagine è quel continuo compromesso fra opposti logicamente non conciliabili nel mondo del visibile: dimensione culturale e istinto, cioè fra mimesi ed invenzione. La Cultura insegna ad osservare e a capire, ma è il desiderio a governare il nostro istinto. Così ogni immagine dipinta conterrà sì elementi oggettivi, riconosciuti e riconoscibili come simboli di un tempo, il nostro, e della sua cultura, ma non potrà mai apparire come una perfetta mimesi della realtà (come in una fotografia), in quanto sarà il desiderio istintivo e personale del pittore (e di un'epoca) ad operare ed a re-inventare il quell'immagine, rendendo il dipinto in tutto dissimile dalla realtà.

La mostra "HYPER" intende dimostrare questo assunto attraverso un'indagine sui tre generi tipici della pittura – natura morta, paesaggio e figura – filtrati dall'occhio ipersensibile di tredici straordinari maestri dell'occhio e dei pennelli.

Tredici personalità autonome e fortemente definite, da Michele Taricco, il primo e più longevo fra gli "hyper-realisti" italiani, fino alle ultimissime generazioni.

Nature morte, paesaggi e figure sorprendenti per la meraviglia tecnica, per l'attenzione scientifica al più piccolo dettaglio e, nel contempo, per l'indagine metafisica e psicologica che sottendono. Una realtà meravigliosa, che trasforma il visibile in un costante enigma riconducibile ad una metafisica "altra".

La natura morta, forse l'ambito nel quale il realismo si è storicamente manifestato con maggiore successo (si pensi solo alla Fiscella di Caravaggio o ad autori come Sanchez Cotan, de Arellano o Guido Cagnacci, per citare solo i primi), si muove nella nostra modernità fra citazione e reinvenzione, tra il Pop diversamente divertito e sensuale di Enrico Guarino e Renzo Rapacioli a quello, pervaso di "neomorandismo", sidereo ma seducente nel mistero rinchiuso, di David De Biasio fino ad alla sontuosità neobarocca, splendente, ideale e simbolica, di Enrico Ghinato con le sue "macchine meravigliose", al tempo ritrovato e sospeso di Emanuele Dascanio fino alle invenzioni surreali e sorprendenti di Salvatore Mammoliti.

Anche la rappresentazione del paesaggio si articola attraverso opposti altrimenti inconciliabili. Osvaldo Sabene reinterpretava e rinnova la rappresentazione di un quotidiano gioco Pop dei riflessi e dei rimandi, tanto caro all'iperrealismo americano originario, mentre Marco Martelli sceglie una dimensione espressiva più romantica, affidando ad una diversa quotidianità ben più emozionate evocazioni.

Nella rappresentazione della figura umana, al contrario che nel caso della natura morta, è evidentemente la dimensione psicologica a prevalere su quella meramente simbolica e metafisica. Daniela Montanari filtra con sentire intenso, quasi neogotico, i suoi caratteri mentre, all'opposto, Gabriele Groner indaga il mistero dell'animo umano attraverso un'intimismo algido, ma di rara e

profonda inquietudine; Mauro Maugliani eleva i suoi personaggi a simboli ed eroi di una modernità inquieta e multiforme, mentre Sabrina Milazzo celebra l'universo dell'anima e dei mille sentimenti che l'attraversano.

Ragione e sentimento, cultura e istinto, mimesi ed invenzione. Tra questi opposti si articola il sempre nuovo e sempre sorprendente mondo della pittura hyper-reale italiana. Lontani dalla sterile ed a volte ingenua freddezza statunitense, ma anzi riscaldata da secoli di tradizione, i protagonisti italiani del realismo più estremo sono la prova vivente della sempiterna e immortale forza espressiva della pittura. Sono trascorsi quasi sette secoli dalla scoperta dei primi, rudimentali strumenti ottici e dalla loro applicazione da parte di pittori ossessionati dalla rappresentazione perfetta della realtà. Sette secoli durante i quali, ad ogni livello, tradizione e innovazione si sono intrecciate ed evolute con esponenziale intensità, raffinando sempre più l'indagine del visibile e la sua rappresentazione, ma, anche, consentendo all'artista la possibilità di superare la realtà per rinchiudere nelle sue immagini quel mistero ultraterreno, e quindi invisibile, che nessuno può rappresentare, ma la cui presenza è l'anima della pittura stessa.

Alberto Agazzani

LE OPERE



EMANUELE DASCANIO





1

Fibonacci's gold, 2012
olio su tavola, cm 50 x 50



2

Me, 2012
olio su tavola, cm 50 x 50



3

Amplecti vitae, 2013
olio su tela, cm 110 x 160





DAVID DE BIASIO





4

#92 No Logo, 2011
olio su lino, cm 60 x 60



5

#93 No Logo, 2011
olio su lino, cm 60 x 60



6

#90 No Logo, 2010/2011
olio su lino, cm 80 x 120





ENRICO GHINATO





7

FXX 28, 2008
olio su tela, cm 130 x 180



28



FXK



8

California BE, 2010
olio su tela, cm 120 x 90



GOLDEN FALCON

ENRICO GUARINO





9

Classic Yellow, 2010
acrilico su tela, cm 100 x 150

CORN FLAKES

*gli
Originali*



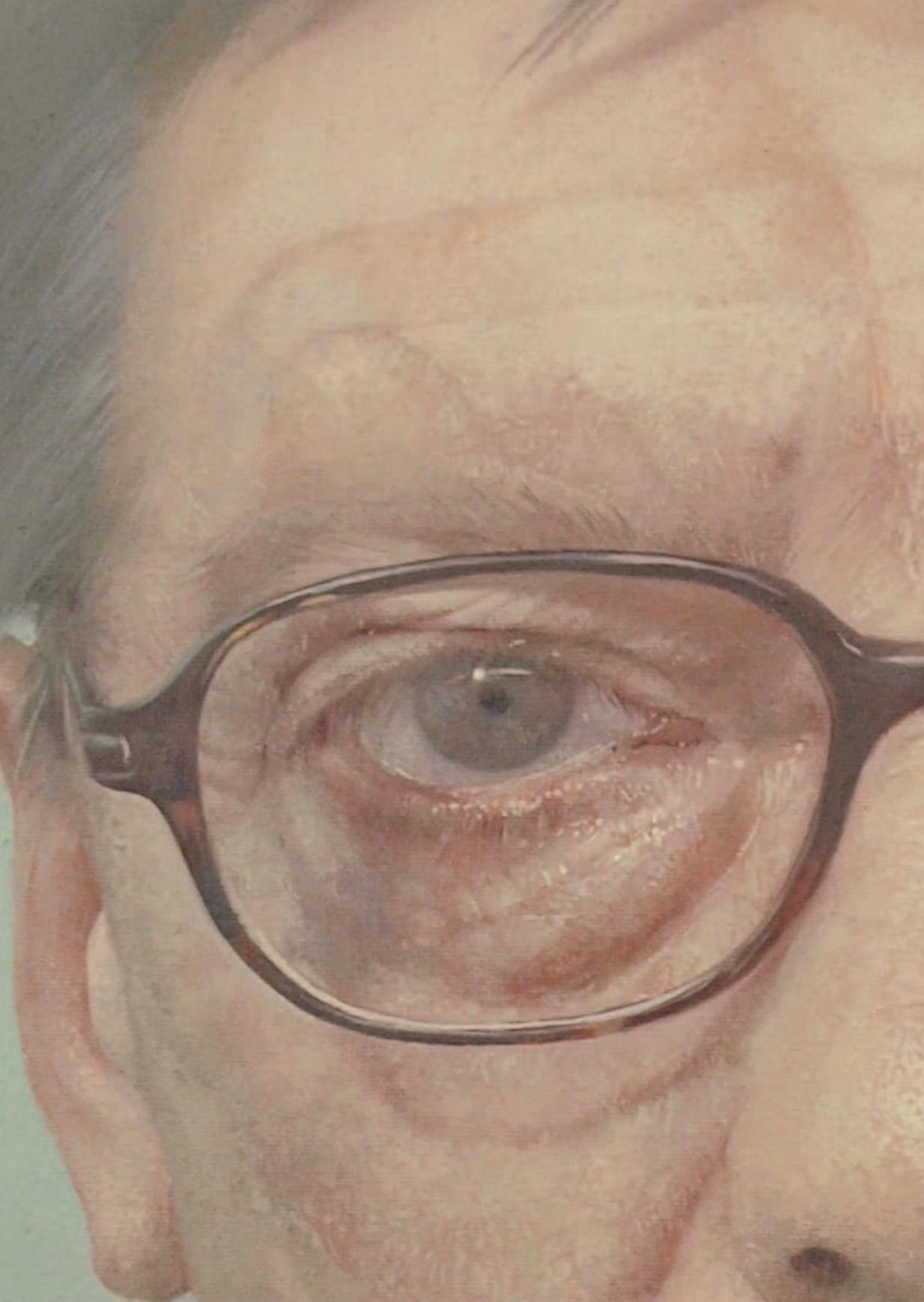
*il Risveglio della
Semplicità*



10

Mohicani, 2009
acrilico su tela, cm 80 x 120

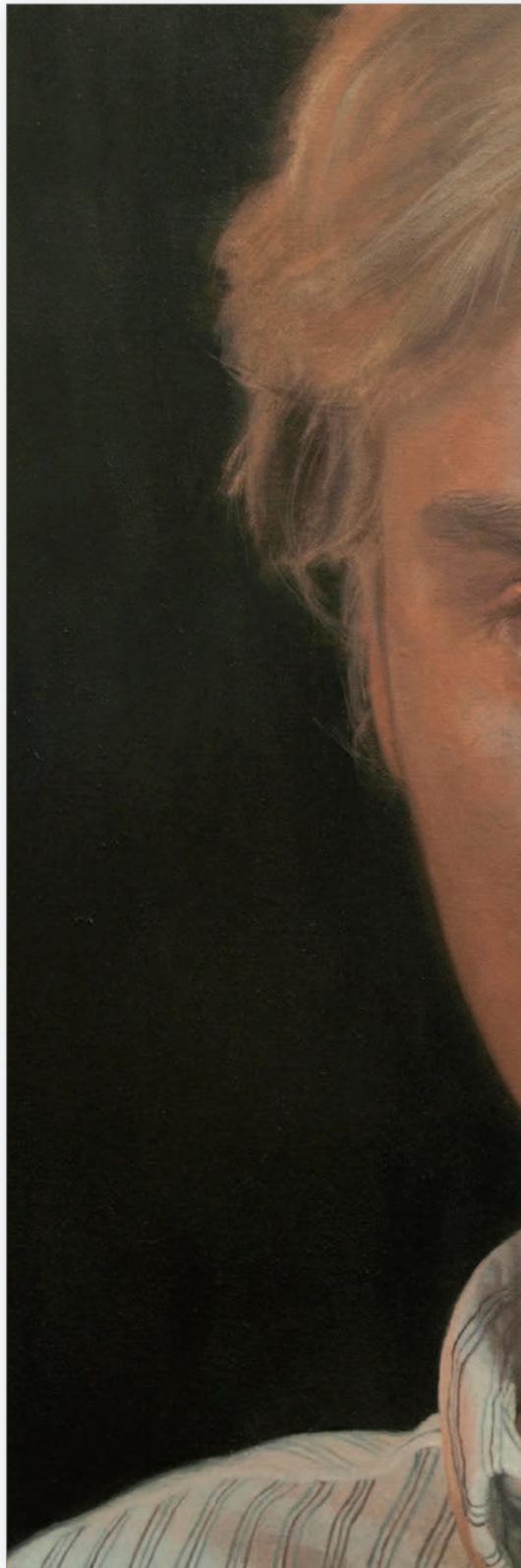




GABRIELE GRONES



Roberto (red_light), 2011
olio su tela, cm 30 x 31





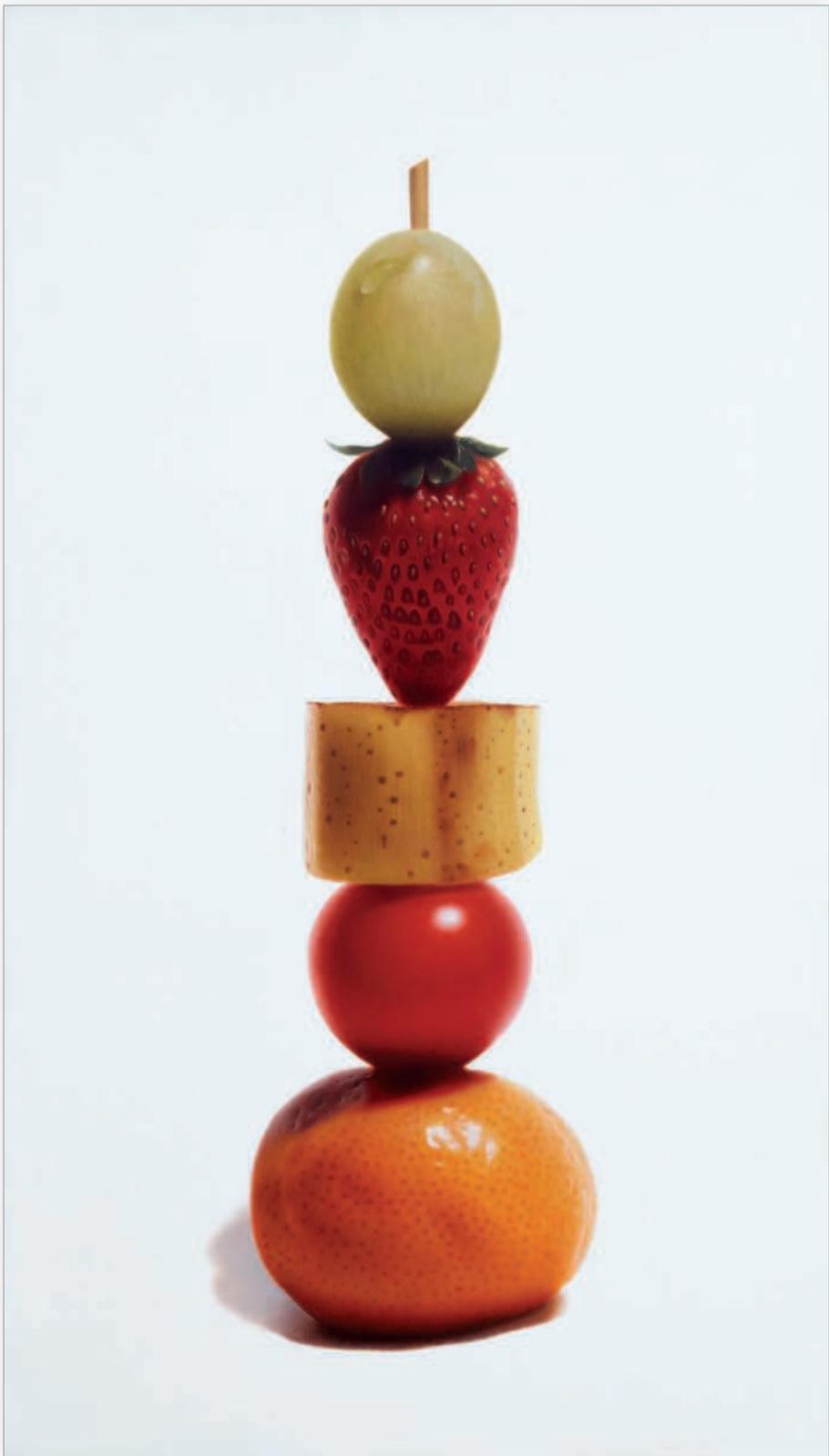




Elio, 2009
olio su tela, cm 29 x 29

SALVATORE MAMMOLITI







a pag. 44
Spiedino di frutta, 2012
olio su tela, cm 70 x 40

a pag. 45
Banana con peperoncino, 2012
olio su tela, cm 60 x 50



15

Cachi con farfalla, 2012
olio su tela, cm 80 x 60



MARCO MARTELLI





16

Lisbona. Panni al Sole, 2008
olio su tela di cotone, cm 50 x 70

a pag. 51
Stromboli dal Mare, 2009
olio su tela di iuta, cm 45 x 120





18

Pra' Venezia - Isola di Salina (Sicilia), 2011
olio su tela di cotone, cm 40 x 60





MAURO MAUGLIANI





19

Psychedelic Sandwich, 2, 2012
olio su tela, cm 100 x 100





20

Psychedelic Sandwich, 3, 2012
olio su tela, cm 50 x 50



21

Psychedelic Sandwich, 1, 2012
olio su tela, cm 50 x 50



SABRINA MILAZZO









23

Scalciaatore, 2009
olio su tela, cm 45 x 60



a pag. 63
Senza titolo, 2009
olio su tela, cm 70 x 100



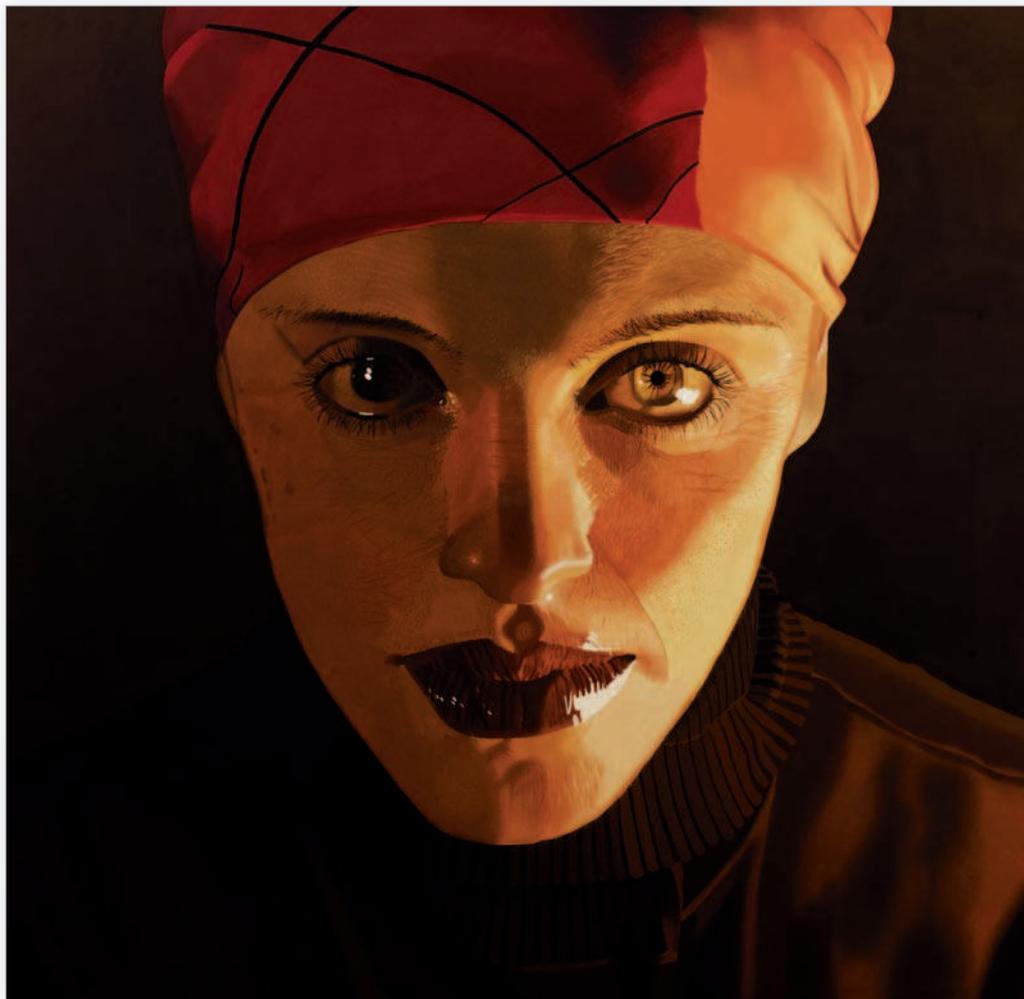
DANIELA MONTANARI





24

Mary, 2012
olio su tela, cm 120 x 140



25

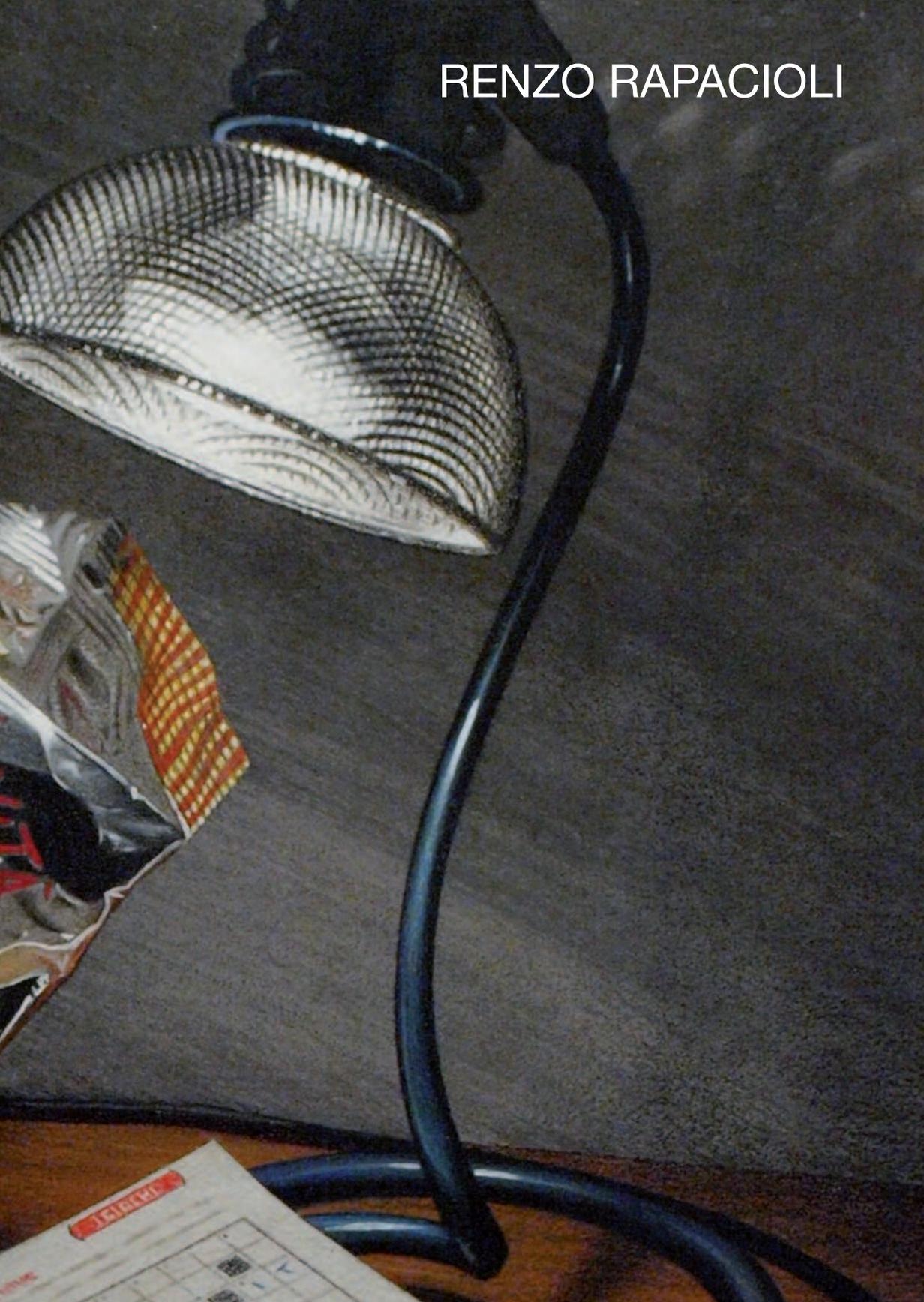
Alessandra, 2012
olio su tela, cm 120 x 120



Bonziés[®]
CROCCANTI

Porridge

RENZO RAPACIOLI





26

Mela cotta, 2011
acrilico e pastello su tavola, cm 60 x 80



27

Cruciverba, 2009
acrilico e pastello su tavola, cm 70 x 60

a pag. 75
Milano calibro 9, 2009
acrilico e pastello su tavola, cm 60 x 80





BOUCHET

Il più grande noir
italiano di tutti i tempi
Quentin Tarantino

MILANO CALIBRO 9

Versione
restaurata
e remasterizzata
per DVD

MILANO CALIBRO 9

REGIA DI FERNANDO DI LEO

DVD

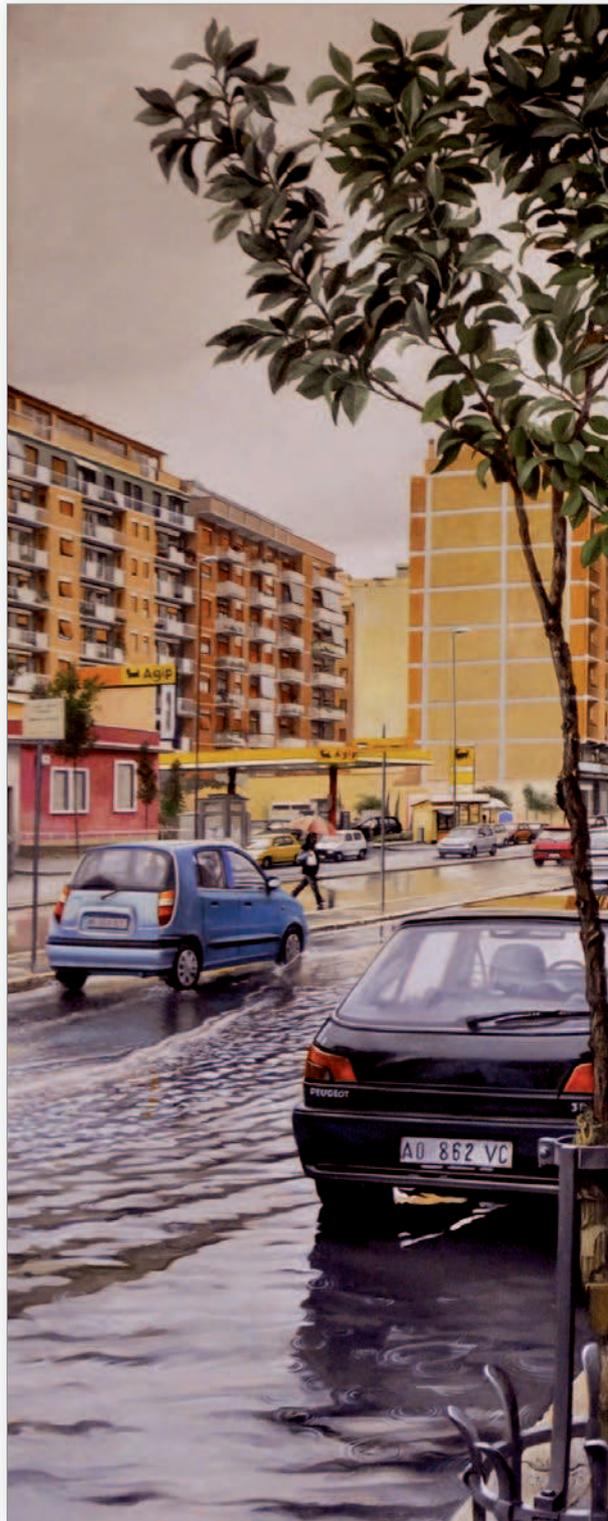


ROCCONEINI DI
VITELLA

ROLLE DI
E 7.99

OSVALDO SABENE





Tiburtina allagata, 2004
olio su tela, cm 85 x 95





30

Passeggiata in v. Tiburtina, 2004
olio su tela, cm 55 x 115





MICHELE TARICCO







Dune, 2012
olio su tela, cm 60 x 70

a pag. 87
Dune, 2012
olio su tela, cm 60 x 80





BIOGRAFIE

EMANUELE DASCANIO

Nasce a Garbagnate Milanese nel 1983. Dopo essersi diplomato al Liceo Artistico Lucio Fontana di Arese, nel 2003 si iscrive all'Accademia di Brera, sezione pittura: avendo appreso di vivere in un contesto decadente per la stessa pittura, la abbandona dopo sei mesi.

Continuando, però, a sentire il desiderio ed il bisogno di una crescita artistica, nel 2007 approda nello studio di Gianluca Corona, trovando in lui un valido maestro ed apprendendo la tecnica della pittura ad olio. Ha partecipato a vari concorsi e mostre collettive a livello nazionale e internazionale, classificandosi ai primi posti.

Perfezionista di natura, Emanuele Dascanio ha dedicato molto tempo allo studio delle tecniche artistiche e alla ricerca di un continuo miglioramento nelle sue capacità pittoriche, prima di intraprendere l'attività espositiva.

DAVID DE BIASIO

Nasce a Jesolo l'8 agosto 1973.

All'età di 19 anni, compiuti gli studi magistrali, si trasferisce a Roma dove frequenta l'Accademia di Belle Arti. Nel '98 si diploma presentando una tesi sull'opera di Gustave Moreau (che si trova ora nella casa-museo di Parigi).

Nel 2003 si trasferisce a New York dove inizia a lavorare come assistente per Mark Kostabi presso il "Kostabi World", dedicandosi al tempo stesso alla realizzazione delle opere proprie.

Il 2006 è l'anno della sua prima personale a New York.

Nel 2007 partecipa ai corsi della rinomata scuola d'arte newyorkese "Art Student League".

Nella seconda metà del 2008 ritorna in Italia ed apprezzato dal noto critico d'arte Alberto Agazzani partecipa all'importante rassegna "Contemplazioni. Bellezza e tradizione del nuovo nella pittura italiana contemporanea".

Il 2011 è l'anno della sua prima personale in Italia e nello stesso anno viene chiamato a partecipare al Padiglione Veneto della 54esima Biennale di Venezia.

Nel 2012 partecipa e vince il IV Premio Fabbri - sezione pittura.

Espone in diverse gallerie negli Stati Uniti, in Inghilterra ed in Italia.

ENRICO GHINATO

Nasce a Lendinara (Rovigo) nel 1955. La madre Franca era una casalinga e il padre, Vito, un meccanico. Nel 1960, quando Enrico era solo un bambino, la famiglia si trasferisce a Milano.

È proprio nel negozio del padre che sviluppa il suo interesse per i motori, le moto trial e le automobili da rally e classiche.

Nel 1974 si diploma all'Istituto Tecnico di Milano. Preso dalla passione per le macchine e la musica, in particolar modo i Beatles, utilizza la sua macchina fotografica per catturare immagini dense di significato.

Nel 1978 Ghinato sposa la sua fidanzata, Marisa, originaria di Pieve di Cadore e si stabilisce là. Lo stesso anno nasce il figlio Alessandro e nel 1986 la figlia Paola. Enrico divide i suoi interessi tra la famiglia, la sua attività di ottico e la pittura. Nei primi anni '90 comincia a dedicare maggior tempo alla sua arte. Ghinato si mette alla prova trasformando immagini fotografiche in colori e forme su tela usando le tecniche proprie della pittura ad olio.

Adotta quindi uno stile iper-realistico integrando gli effetti ottici con i riflessi delle immagini sulla tela e nel 2003 viene inaugurata la sua prima mostra nella Galleria D'Arte Contini di Cortina d'Ampezzo. I critici e i visitatori apprezzano il suo stile e la mostra ottiene un grande successo riconoscendone pubblicamente il ruolo di artista.

La sua seconda esposizione, in particolare, riguardante l'iper-realismo delle automobili, viene allestita nell'Agosto del 2005 alla Galleria Contini di Cortina e nell'Ottobre dello

stesso anno in quella di Venezia. Nell'Aprile del 2006 ancora una volta la Galleria Contini si propone di sponsorizzare l'artista attraverso una mostra personale in collaborazione con il Comune di Lendinara e l'automobile club "Amici Auto d'epoca". Enrico Ghinato attualmente risiede a Pieve di Cadore, dove mantiene anche il suo studio.

La moglie Marisa si occupa tuttora dell'attività di famiglia, continuando a rappresentare un importante e influente punto di riferimento per Enrico.

ENRICO GUARINO

Nasce a Roma nel 1951.

All'età di dieci anni comincia a frequentare l'atelier del pittore realista Vittorio Tom Novelli, dove studia disegno dal vero e tecnica della pittura ad olio. Forte di quella solida impostazione sperimenta altre tecniche espressive quali la scultura in creta, il collage, la fotografia. La sua pratica artistica conosce alti e bassi coabitando con la passione per la musica e con l'esercizio della professione medica.

L'incontro con la Pop Art e l'iperrealismo americano è per lui fatale. È dal 2000 che la sua attività artistica è costante e finalizzata. Nel 2005 ha iniziato ad esporre lavori fotografici.

GABRIELE GRONES

Gabriele Grones è nato ad Arabba nel 1983. Nel 2009 consegue la Laurea di II livello in Pittura con il punteggio di 110 e lode, presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Nel 2005 partecipa ad "Atelier Aperti", evento della "51ma Biennale di Venezia", ed inizia un'intensa attività espositiva in Italia ed all'estero, in spazi pubblici, musei e gallerie d'arte.

Nel 2008 viene selezionato tra i finalisti del concorso "BP Portrait Award" esponendo alla National Portrait Gallery di Londra ed in

altri musei in Gran Bretagna.

Tra il 2008 ed il 2010 partecipa a numerosi eventi, tra i quali: "GABLS", Palazzo Crepadona, Belluno; "Mystery Portrait", National Portrait Gallery, Londra; "46|09", Galleria Biagiotti, Firenze.

Nel 2010 si aggiudica il 2° posto al "Premio Celeste"; nel 2011 viene selezionato tra i finalisti del "Premio Arte Laguna" di Venezia e del prestigioso premio "Royal Society of Portrait Painters", alla Mall Galleries di Londra.

Nel 2011 espone alla "54ma Biennale di Venezia", Padiglione Accademie, Arsenale di Venezia.

Tra il 2011 ed 2012 partecipa a numerose collettive, tra le quali: "Dolomiti Contemporanee"; "I fought the x and the x won", National Museum of Fine Arts, La Valletta (Malta) e Cluj-Napoca (Romania); "Ladinia", Volkskunstmuseum, Innsbruck (Austria).

Nel 2012 ad Augsburg, in Germania, si tengono due sue mostre personali: "Self-portrait" a San Peter am Perlach e "Identità" alla Galerie MZ.

SALVATORE MAMMOLITI

È nato nel 1959 in provincia di Reggio Calabria. Si è diplomato all'Istituto Statale e all'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria con una "intervista impossibile" a Giorgio De Chirico.

Lo studio sul celebre artista e, parallelamente, sui maestri del passato lo conduce verso una pittura intesa come "ritorno al mestiere". Questa pittura sarà approfondita ulteriormente tra il 1985 e il 1987 a Brescia, nello studio del pittore e illustratore Gianbattista Bertelli e successivamente con la conoscenza del maestro Ulisse Sartini, ritrattista di fama internazionale. La sua pittura fino al 1992 è rappresentata da un "figurativo magico e ispirato, dal sapore vagamente onirico", come la definisce Paolo Levi nel volume *Immagine e struttura*.

L'interesse da parte dell'autore per l'immagine fotografica cresce a partire dal 1992, quando, abbandonato il gusto per una pittura di tipo narrativo, approda ad un "iperrealismo concettuale". I lavori di questo periodo suscitano l'attenzione di Tiziano Forni, che nel 1995 li presenta nella mostra *Continuità del talento*. Il tema dello "scotch" già presente in queste opere, diventa una celebre costante delle ultime tele, dove interessanti "frammenti" di frutta vengono ingabbiati nella trasparenza di questo adesivo.

L'attività espositiva dell'artista inizia nel 1989 e da allora Mammoliti annovera numerose mostre personali e collettive. Egli è inoltre presente in alcune rassegne come il Premio Suzara, le due edizioni milanesi del Premio Imaginaria, promosse dal Gruppo Rinascente, due edizioni del Premio Carlo Della Zorza, ospitate dalla Galleria Ponte Rosso di Milano e il Premio Lissone (1999).

MARCO MARTELLI

Nasce nel 1968 a Firenze dove vive e lavora. Autodidatta, all'età di sette anni inizia giovanissimo a dipingere grazie all'insegnante, una pittrice.

Dopo la Maturità Scientifica si dedica attivamente alla pittura; lavora nel frattempo presso Il Teatro Lirico di Firenze, Il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, in qualità di figurante-mimo, attività che tuttora svolge.

Architetto si è laureato alla Facoltà di Architettura di Firenze discutendo una tesi in Disegno Industriale. Selezionato da Alessandro Riva e da Maurizio Sciacaluga partecipa alla edizione 2007 del Premio Michetti di Francavilla al Mare "Nuovi realismi" ed in seguito alla mostra "I nuovi pittori della realtà" al Padiglione d'arte Contemporanea di Milano. Ha esposto recentemente in una Personale presso lo Spazio Art E' di Reggio Emilia curata da Alberto Agazzani.

Ha inoltre all'attivo numerose mostre personali e collettive in gallerie in Italia, Svizzera, Canada e Stati Uniti.

MAURO MAUGLIANI

Nasce a Tivoli nel 1967, si diploma nel '91 all'Accademia di Belle Arti di Roma. Inizia la sua attività artistica nell'ambito della pittura figurativa romana, che lo porta presto a lavorare fra Parigi e Montecarlo.

Vive e lavora a Roma.

SABRINA MILAZZO

È nata nel 1975 a Torino, dove vive e lavora. Si è diplomata in pittura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Ha iniziato la sua carriera artistica nel 2003 esponendo nelle principali fiere d'arte italiane come in spazi pubblici e gallerie private partecipando ad mostre collettive e personali.

DANIELA MONTANARI

Nasce a Varese nel 1969. Dopo il liceo artistico, si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano, con specializzazione in Tutela e recupero del patrimonio storico e architettonico.

Nel 2002, dopo essersi classificata per la seconda volta tra i finalisti del Premio Arte Mondadori, abbandona la progettazione architettonica per dedicarsi esclusivamente alla pittura iperrealista.

La sua prima mostra personale risale alla fine del 2003. In seguito è invitata a premi tra cui il Michetti, il Cairo Communication e il Razzano, e partecipa a mostre collettive come *Nuovi pittori della realtà*, *Contemplazioni*, *La nuova figurazione italiana*, *Imago feminae*. Il suo lavoro ha ricevuto riconoscimento critico in diverse riviste come Art e Dossier, Arte Mondadori, Elle, Juliet, Segno.

Daniela, dopo aver trascorso lunghi periodi a Ginevra, si stabilisce in Francia dal 2004 al 2008. Attualmente vive in Italia.

RENZO RAPACIOLI

Nato a Piacenza, trascorre infanzia e giovinezza a Parigi dove ha l'occasione di visitare le prime mostre degli Iperrealisti americani in Europa all'inizio degli anni 70. Da lì nasce la sua passione per la pittura che lo spinge a frequentare gli ambienti artistici parigini.

Nell'82 torna in Italia e inizia a dipingere paesaggi e qualche ritratto. Avendo acquisito più sicurezza tecnica, da qualche anno si dedica alla sua vera passione di sempre: l'Iperrealismo.

Ha all'attivo numerose partecipazioni ad esposizioni collettive e personali in Italia (Roma, Milano, Venezia) e all'estero (London, Innsbruck, Zaragoza, Bruxelles).

OSVALDO SABENE

Nasce a Monterotondo (Roma) nel 1952, ora vive e lavora a Roma.

Comincia a dipingere in giovanissima età ed entra, ancora adolescente a far parte dello studio del pittore Lino Tardia, e lì rimane per molti anni, dove matura le sue tecniche pittoriche ed affina i suoi linguaggi espressivi frequentando diversi artisti di Via Margutta.

Nell'80 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma.

Negli anni '90 comincia un'esperienza di insegnamento di tecnica pittorica in una scuola di decorazione della Regione Lazio.

Nel frattempo sperimenta vari linguaggi artistici confluendo nel realismo, per spingersi fino all'iperrealismo, prediligendo spaccati urbani romani.

MICHELE TARICCO

Nasce a Trieste nel 1927.

Si interessa da subito al disegno ed alla pittura e, da autodidatta, dedica tutta la sua vita ad un solitario lavoro di ricerca. Taricco, con il suo innato talento, parte da un realismo di matrice

classica, passando per un periodo surrealista, fino a giungere all'Iperrealismo. Le sue opere sono di una perfezione estrema, ricercata volontà di evidenziare la luce, la materia e la poesia del quotidiano. I suoi soggetti sono da sempre oggetti che fanno parte della vita di tutti i giorni, con una attenzione particolare alla conoscenza della nostra attualità: la realtà estremamente accurata proposta da Taricco, ci mostra aspetti di un quotidiano vissuto. La meritata notorietà si attesta negli anni Settanta: dipinge vagoni, automobili, biciclette posteggiate in vie solitarie, manifesti strappati che annunciano eventi ormai passati, finestre dalle quali si affacciano panni stesi al sole, sacchetti di plastica e vecchie bottiglie di vetro. Saranno questi, i temi che lo accompagneranno per tutta la sua carriera artistica.

Espone in Francia, in Germania e in tutto il Nord Europa portando all'estero, una poetica visione della cultura artistica italiana: la vocazione per il silenzio e per la bellezza delle piccole cose. Testimone indiscusso del suo tempo dipinge unicamente di sua mano, senza l'utilizzo di alcun artificio tecnico. Artista schivo, lontano dalla mondanità e dagli applausi, si distingue per aver portato avanti con etica e costante ricerca, la sua "perfezione", verso la quale ha investito e dedicato tutta la sua vita. Ancora attivo, con la propria tecnica da artigiano pittore, ha avuto da sempre il coraggio di rappresentare la sua realtà e il suo concetto di natura morta. Un Maestro che ad oggi è protagonista indiscusso di un certo modo di far arte, segnata dal tempo lento e dall'osservazione poetica del reale, dove la contemplazione del disadorno, del marginale e del dettaglio diventa per Taricco scelta di grande valore estetico. Dal 1997 collabora esclusivamente con la Galleria Gagliardi San Gimignano.

Le sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche, musei. Numerose e significative sono le testimonianze critiche. Dal 1972 ad oggi ha esposto in prestigiose Gallerie e importanti manifestazioni artistiche: all'estero a Basilea Art Fair, Morges, Ginevra, Bruxelles,

Bonn, Parigi, Grenoble, Neuchâtel, New York, Miami, Quito (Ecuador), Tel Aviv, Gedda (Arabia Saudita), Dubai, in Italia a Padova, Ferrara, Reggio Emilia, Bologna Arte Fiera, Rimini, San Gimignano, Roma, Taormina.



Finito di stampare nel mese di gennaio 2013 presso Modulgrafica Forlivese (FC) per conto di
agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas - Rimini - www.agenzianfc.com